Amadeus
il mensile della grande musica
Mensile
Data 10-2017
Pagina 77
Foglio 1

EZPRESS
Ordine n. 52962 del 09/10/2017 - Licenza esclusiva a editori stampa

Era già radice

Una nuova Euridice: da Berg a Sciarrino, breve storia dell'incontro tra compositori diversi e la poesia di Rainer Maria Rilke

Il 22 ottobre **Milano Musica** propone di Sciarrino, *La nuova Euridice secondo Rilke* (2014), un significativo arricchimento nella storia del rapporto tra i compositori e Rilke. La sua fortuna fu notevole soprattutto nei primi decenni del Novecento, con vertici assoluti come i Lieder del giovane **Berg** (1908), di **Schönberg** (op. 22 n.2, 3, 4, 1914-16) e di **Webern** (op.8, 1910), senza dimenticare *Das Marienleben* (1922-23) di **Hindemith** o la *Canzone d'amore e di morte dell'Alfiere Christoph Rilke* (1942) di **Martin**. Vi sono molte altre pagine, assai meno però negli ultimi decenni.

In tempi recenti è stata talvolta privilegiata la dimensione del frammento breve, denso di arcana forza evocativa. **Sylvano Bussotti** nel collage testuale di uno dei suoi capolavori, il *Rara Requiem* (1969), inserisce anche parole di Rilke. Frammenti limitatissimi quanto significativi da diverse *Elegie duinesi* si intrecciano con quelli di antiche *lamellae* orfiche nel primo testo di **Massimo Cacciari** (in tedesco, italiano e greco) per **Luigi Nono**, *Das atmende Klarsein* (*La chiarità che respira*, 1980-81): dalla settima elegia (v. 24) provengono il titolo e il primo frammento. Nono voleva inscrirlo alla fine del *Prometeo*; ma capì che l'autonomia di questo pezzo per piccolo coro, flauto basso e *live electronics*

Il rilievo in marmo raffigurante l'addio tra Orfeo ed Euridice conservato al Museo Archeologico di Napoli

(il primo in cui usò il *live electronics* tornando alla voce) ne esalta il carattere aurorale, di autentico inizio. Si alternano le sezioni vocali e quelle per flauto basso come eventi che si compiono attimo per attimo, autentici momenti sospesi.

La rarefazione della scrittura e l'esplorazione di regioni vicine al silenzio sono legami ideali tra l'ultimo Nono e Sciarrino; ma le loro poetiche rimangono profondamente diverse.
La continuità che i frammenti di Nono rifiutano è presente nella vera e propria drammaturgia della **Nuova Euridice**: lo stile vocale inconfondibile che Sciarrino ha inventato e compiutamente definito da più di un ventennio (*Luci mie traditrici* è del 1996-98) si confronta con *Orpheus*, *Eurydike*, *Hermes* (1904), tradotto in italiano e accorciato di una quindicina di versi (su 95). Il titolo sottolinea la novità dell'immagine di Euridice, che solo Rilke ci mostra ormai assorta nella morte, immemore, indifferente:*«era già radice»*.

In questo Sciarrino la vocalità ha rilievo assoluto; ma la scrittura strumentale, spesso rarefatta, sempre essenziale, è inseparabile dalla voce nel creare la drammaturgia del pezzo, il succedersi delle situazioni, la definizione di zone di calma, o di attesa, o di tensione. Singolare, nel rapporto con il testo, è che si tocca il culmine della densità e della tensione nella descrizione della condizione di Euridice, quando l'orchestra dilaga ed è vicina a "seppellire" la voce, quasi a soffocarla, rispecchiando la condizione di Euridice "già radice", il suo stato mentale informe. Subito dopo si precipita sul fatale volgersi di Orfeo. Dopo la chiusa in pianissimo si ha un "diafano" inno come congedo rituale, sui versi tradotti di **An die Musik** (gennaio 1918) una delle poche poesie scritte da Rilke negli anni della guerra. Questa stessa poesia, ridotta però a frammento di pochi versi in tedesco, era stata musicata nel 1989 da **Giacomo Manzoni** in una intensissima pagina per soprano e flauto in memoria di Bruno Maderna.

di Paolo Petazzi
musicaoggi@belviveromedia.com

Ordine n. 52962 del 09/10/2017 - Licenza esclusiva a editori stampa
Codice abbonamento: 147592
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.